

Cari amici della lingua e della cultura italiana, il mese di febbraio si profila interessante per chi ama leggere. Sono due gli eventi in programma: la fiera del libro di Ankara dove grazie all'Ambasciata italiana ad Ankara avremo il piacere di conoscere Donatella di Pietrantonio, l'autrice de "L'arminuta" e l'incontro del Circolo di lettura di CASA ITALIA dove scambieremo le nostre riflessioni sul libro di Del Giudice "Staccando l'ombra da terra". Poi cinema con i nostri film del venerdì con una divertente commedia "Benvenuti al Sud". E infine abbiamo siamo lieti di ospitare nei locali di Casa Italia le opere di Çağtay Gökmen, giornalista TRT non che nostro affezionato studente. Allora vi spettiamo e come al solito partecipate ai nostri eventi!

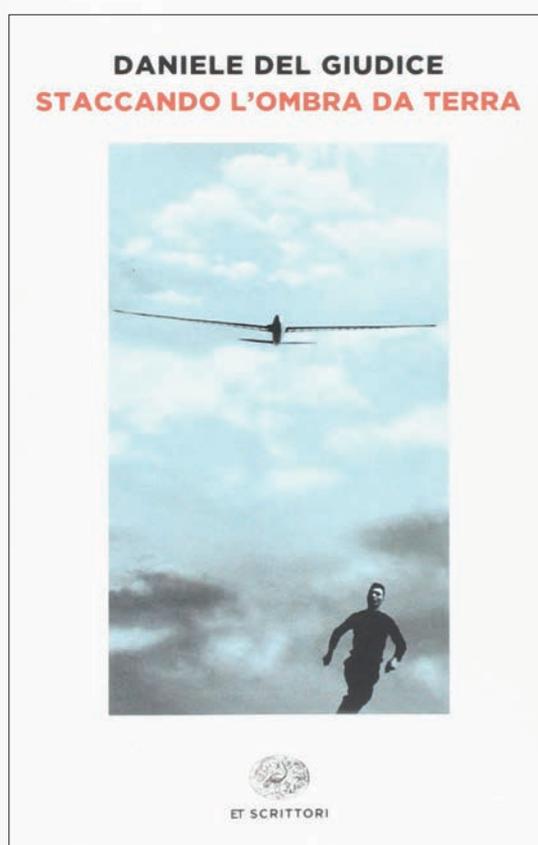
IL LIBRO DEL MESE:

STACCANDO L'OMBRA DA TERRA DI DANIELE DEL GIUDICE

"La metamorfosi che trasforma a ogni decollo il metallo in aeroplano e le manovre di volo in manovre nella vita."

In Staccando l'ombra da terra, Daniele Del Giudice racconta il volo attraverso una manciata di micro-storie che vanno a definire i contorni di un mondo perduto. Il risultato è un piccolo romanzo epico contemporaneo, preciso e affascinante, in cui uomini e aerei si sfidano e si amano come eroi antichi, e in cui ogni parola è necessaria e irrinunciabile, parte di un ingranaggio enorme e affascinante.

Può accadere un giorno di dover volare da soli, e di perdersi come ci si perde nella vita, Sarà necessario allora conoscere l'entità dell'errore, bilanciarsi tra istinto e manovre, vertigine ed equilibrio, In questo spazio si muovono le figure di Staccando l'ombra da terra: Bruno, che è il sapere del volo; l'anziano che racconta la sua storia di aerosilurante; piloti vivi o scomparsi; il protagonista narrato dal suo doppio, E l'aeroplano, unico testimone nelle pagine su Ustica. Chi narra è sempre in una posizione estrema, ob-





**Daniele Del
Giudice**

1949

bligato a fare ogni volta il punto su se stesso, come richiede il sapere aeronautico ma anche quello di un antico andare, della navigazione e della peripezia attraverso il mondo, che si fanno qui caldo e appassionato racconto. Ma la parola, come il volo o la vita, racchiude in sé un lato di non detto, percorso vergine dove ognuno calca la propria impronta come in un manuale dell'esistenza, in una personale meteorologia, Staccando l'ombra da terra ha vinto nel 1994 il Premio Bagutta e nel 1995 il Premio Selezione Campiello e il Premio Flaiano.

(Roma 1949) scrittore italiano. Ha esordito con *Lo stadio di Wimbledon* (1983), che narra l'inquieta ricerca di un giovane intorno alla vita - e al silenzio - dello scrittore triestino Bobi Balzen. L'avventura della percezione, nell'impegno di «vedere oltre la forma» e tracciare una mappa del mistero della creazione, è il tema dominante dei romanzi successivi (*Atlante occidentale*, 1985; *Staccando l'ombra da terra*, 1994), dei racconti (*Mania*, 1997, premio Grinzane) e della raccolta di scritti *In questa luce* (2013), sorta di autobiografia intellettuale.

IL FILM DI CASA ITALIA:

BENVENUTI AL SUD

Alberto, responsabile dell'ufficio postale di una cittadina della Brianza, sotto pressione della moglie Silvia, è disposto a tutto pur di ottenere il trasferimento a Milano. Anche fingersi invalido per salire in graduatoria. Ma il trucchetto non funziona e per punizione viene trasferito in un paesino della Campania, il che per un abitante del nord equivale a un vero e proprio incubo. Rivestito di pregiudizi, Alberto parte da solo alla volta di quella che ritiene la terra della camorra, dei rifiuti per le strade e dei "terroni" scansafatiche. Con sua immensa sorpresa, Alberto scoprirà invece un luogo affascinante, dei colleghi affettuosi, una popolazione ospitale e un nuovo e grande amico, il postino Mattia.

"Benvenuti al Sud" di Luca Miniero, 2010, Commedia, 101 min

Venerdì 8 Febbraio ore 19.00 CASA ITALIA

MEDUSA FILM
PRESENTA

**Benvenuti
al
SUD**
Un Film di Luca Miniero



**Claudio Bisio Alessandro Siani
Angela Finocchiaro Valentina Lodovini Nando Paone**
e con la partecipazione di **Giacomo Rizzo**

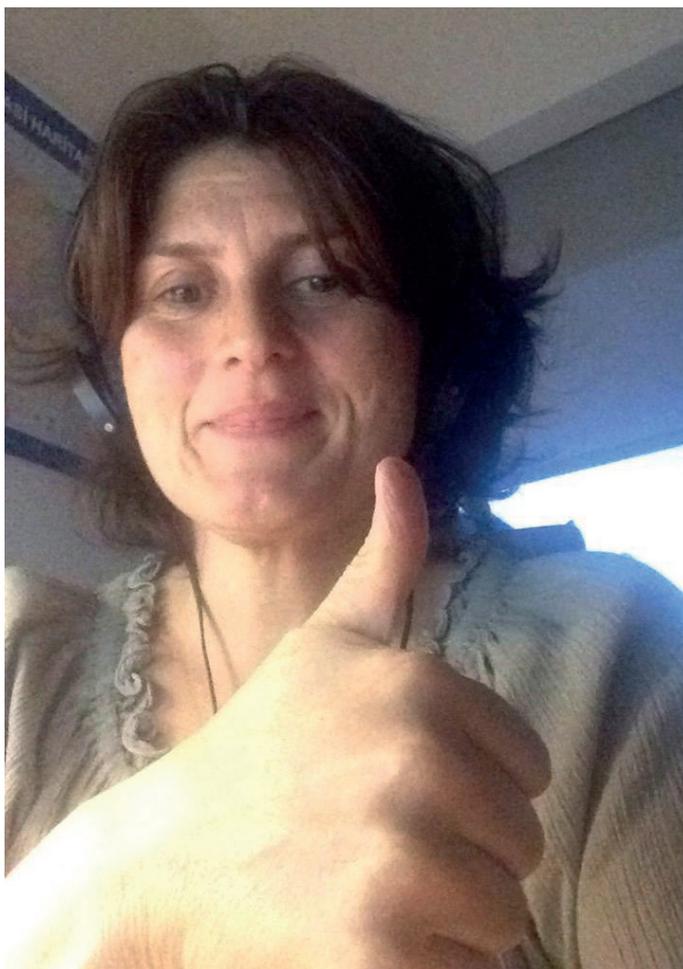


ITALIANI AD ANKARA:

MIRESI BUSANA

E' davvero molto interessante la storia e la vita della persona che ci accingiamo a conoscere questo mese, una sinfonia quasi, proprio come il suo nome, Miresi, tre note musicali. Miresi nasce in un piccolo paesino in provincia di Trento, Castello Tesinonella stessa valle che ha dato i natali anche ad Alcide de Gasperi. Terminato il liceo linguistico a Trento che era in linea con la sua passione per le lingue e la voglia di viaggiare si iscrive alla facoltà di Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università di Udine per poi cambiare in favore di Pedagogia all'Università di Padova. Alla domanda, perchè hai cambiato? ci risponde "Sentivo che qualcosa non andava nella concezione del patrimonio artistico italiano "stagnante" per così dire, nella valorizzazione e nella conservazione del patrimonio stesso. Ero molto attirata dal discorso dei percorsi museali pedagogici nei musei, secondo però un approccio anglosassone, più libero e vario e con il coinvolgimento di tutti: anziani, bambini disabili ecc.". Comincia allora un'esperienza di volontariato in Germania grazie al Servizio Civile Internazionale e si può dire che sin da questi primi anni si profilano le linee guida che la accompagneranno poi per tutta la vita: passione per i viaggi, le lingue straniere e le altre culture, nonché l'arte, l'educazione la pedagogia e l'impegno sociale.

Dopo l'università nel 1996 parte per l'Irlanda del Nord dove rimarrà ben 7 anni lavorando presso Harmony Community Trust (Glebe House) occupandosi di cross community education in relazione al conflitto che in quegli anni era ancora molto acceso tra la comunità cattolica e protestante. Parallelamente si iscrive all'Università di Belfast per un master su Management of international ethnic conflict. E' a questo punto che la sua vita ha una di quelle svolte che la porteranno letteralmente dall'altra parte del mondo. Passeggiando con un amico nel clima umidido e piovoso del nord Europa decide che è tempo per lei di andare a scaldarsi le ossa in America Latina ed ecco che partendo con lo zaino in spalla comincia la sua avventura sudamericana, dai caraibi al Venezuela dove poi decide di rimanere lavorando come insegnante di Italiano per stranieri presso l'Università de Los Andes. "Questo periodo della mia vita è stata una vera e propria scoperta per me" ci racconta "sia di un mestiere, che mi



sono dovuta creare perchè aldilà della formazione pedagogica non avevo mai insegnato ad altri la mia lingua madre, sia dell'italianità all'estero un concetto che ora vado a spiegare meglio. Le persone con cui facevo lezione erano tutti italiani di seconda e terza generazione. Tutti avevano un passaporto italiano ma in Italia molti non c'erano mai stati. Era la ricerca delle proprie origini a spingerli a studiare questa lingua. Parliamo dei milioni di connazionali emigrati dopo la seconda guerra mondiale che in sud america hanno fatto fortuna creando una vera e propria economia. Ho riflettuto molto sull'identità culturale, anche la mia, ho imparato ad insegnare e sono venuta a contatto con questo mondo sommerso di italiani figli di emigranti di cui non avevo idea. Ho ricordato le storie di vita di mia nonna, che nata nell'Impero Austro-Ungarico a sette anni è andata profuga in Sicilia per poi emigrare a Torino e finalmente a più di vent'anni ritornare al paese." E poi che è successo? " E poi niente. Ho cambiato continente e sono andata in Africa. In Kenya per la precisione."

Ecco qui, con uno scossone spazio temporale ci ritroviamo a Nairobi dove grazie all'aiuto di amici Miresi comincia a lavorare presso l'Istituto Italiano di Cultura, portando avanti il suo percorso legato

all'insegnamento dell'Italiano. Solo che qui il contesto è completamente differente. Passare da madrelingua spagnoli al mosaico di comunità africane con background linguistici e culturali molto differenti tra loro è stata una bella sfida, bella e affascinante. Continua poi il viaggio delle realtà italiane all'estero e qui Miresi ci fornisce due esempi significativi e contrastanti. Da un lato la comunità italiana di Berlusconi e Briatore, ricchi imprenditori che a Malindi hanno costruito un impero fatto di hotel di lusso, casinò (dove Miresi ha lavorato dando corsi di lingua per la formazione del personale), e villaggi turistici. Dall'altro i ricercatori ESA. Che cosa significa ESA? Le chiedo. "Pochi lo sanno ma in Kenya c'è la prima base spaziale italiana. Vista la posizione sull'equatore è stato fondato questo ente dove lavorano appunto ricercatori e scienziati fin dagli anni sessanta. Un bell'esempio di professionisti e eccellenze italiane sul campo, un elite d'avanguardia mescolata all'elite economica e a volte di dubbia provenienza se posso dire -di alcuni residenti ...". In tutto ciò Miresi, a parte il discorso sull'insegnamento che le consente di vivere, porta avanti anche il suo impegno sociale cominciando a collaborare con il CISP (comitato internazionale sviluppo popoli) una ong italiana che si occupa di cooperazione internazionale ed è fondatrice del corso di Cooperazione allo Sviluppo dell'Università degli studi di Pavia (<http://developmentofpeoples.org/>).

E' qui che si apre un altro lungo capitolo sempre sul continente africano che la porta in Somalia dal 2006 al 2011 dove lavora per ong e iniziative comunitarie in progetti di educazione in seguito a "forced displacement" con rifugiati e rifugiati interni. In Somalia Miresi viene a contatto con un altro tassello del complesso mosaico degli italiani all'estero e cioè con la realtà delle ex colonie fasciste, continuando sempre il suo lavoro di insegnamento e volontariato. Inizia a collaborare con N.R.C. (Norwegian Refugee Council) con innumerevoli progetti in giro per l'Africa che la porteranno in Kenya, Zimbabwe e Tanzania. Nel 2013-2014 nuovo cambio di rotta o meglio di continente, Miresi approda in Medio Oriente, in Libano per la precisione, continuando ad occuparsi del settore educativo in realtà conflittuali.

Ecco che nel 2015 poi Miresi arriva in Turchia a seguito di GIZ, la cooperazione tedesca, e dopo due anni a Gaziantep nel 2017 giunge finalmente ad Ankara. Qui si occupa sempre di interventi nel settore dell'educazione e della protezione di rifugiati e pro-

fughi. Lavora in progetti di coordinamento tra i ministeri in campo educativo, inerenti sia alla messa a disposizione di aiuti di emergenza che a processi di transizione e cooperazione a lungo termine. E dopo questa doverosa introduzione biografica le chiedo le sue impressioni su questo paese. E anche qui la risposta non è semplice ovviamente:) "La Turchia è un paese straordinariamente ricco dal punto di vista paesaggistico e culturale. Viaggiando in lungo e in largo ho potuto costatare di persona il crogiuolo di popoli che da sempre si intrecciano sul territorio e le testimonianze che ci hanno lasciato, parlo di Efesus, Göbekli tepe, Antalya Olimpos e tutta la cultura mediterranea che c'è dietro. La nota negativa è che a mio avviso manca una politica rivolta al turismo di qualità e alla conservazione dei beni culturali e del paesaggio appunto. Si stanno utilizzando delle risorse che poi si consumano e si annientano. E' un po' come il discorso di Venezia in Italia, ecco ci vorrebbe più attenzione ed educazione al turismo." "La cosa positiva che voglio dire a favore di questo paese riguarda la linea di condotta nei confronti delle politiche migratorie. La Turchia è come un faro da questo punto di vista. A seguito della crisi siriana c'è stata una risposta legislativa immediata che nel 2014 ha portato alla creazione di strutture istituzionali, apparati che servono alla gestione della crisi migratoria, è praticamente il contrario di ciò che sta avvenendo in Italia con il decreto Salvini che a mio avviso è del tutto inadeguato e anacronistico se mi permettete" "Una cosa che mi ha colpito venendo qui è l'affinità che ho trovato tra i turchi e il popolo dei finlandesi..." "Perchè i finlandesi?!?!? Che cosa c'entrano?!" "Be' magari il nesso non salta agli occhi subito ma conoscendo un po' la cultura finlandese ti dico che ce ne sono molte come lo sciamanismo e le pratiche connesse agli animali o alle forze della natura. Parlo del "nazar", gli amuleti, i gesti scaramantici, il piombo fuso come arte divinatoria e purificatrice. Tutti questi elementi al di là della lingua ti parlano culturalmente in maniera molto forte e senza mezze misure, anche i finlandesi sono così duri e teneri allo stesso tempo....." "Be' se lo dici tu, ci crediamo:)" "In ultimo mi piacciono molto le figure tradizionali del teatro Karagöz e Hacivat e poi mi piace sciare, adoro le montagne e le piste da sci in Turchia" Be' che dire, a conclusione di questa lunga chiacchierata ringraziamo tanto Miresi per la disponibilità e la sincerità delle sue testimonianze che in un'intervista non scontata e appassionante ci ha fatto non solo viaggiare assieme a lei, ma ci ha anche fornito molti spunti di riflessione. Grazie. .

LA RICETTA:

STRANGOLAPRETI ALLA TRENTINA

La ricetta che Miresi ci propone sono gli gnocchi come fa sua mamma alla maniera tradizionale del Trentino ovvero con pane raffermo e spinaci. E' un primo facile da realizzare e molto sfizioso, allora al lavoro e buon appetito a tutti!

**INGREDIENTI**

- 300 gr di spinaci freschi (o 500 gr surgelati)
- 3/4 panini raffermiti, corrispondono a 450g
- Latte (ca. 1/2 litro)
- 2 cucchiaini colmi di farina
- 2 uova
- Aglio
- Burro
- Salvia
- 100 gr formaggio grana
- Sale
- Pepe
- Noce
- Moscata

RICETTA

Lessare gli spinaci in acqua leggermente salata, strizzarli e passarli finemente al mixer con uno spicchio d'aglio. Sminuzzare il pane e bagnarlo con il latte per ammorbidirlo. Strizzarlo e aggiungerlo al composto di spinaci con le uova, la farina, il grana grattugiato, sale, pepe nero e un pizzico di noce moscata poco sale e mescolate il tutto. Formare un composto morbido da stendere su un tagliere.

A questo punto formare gli gnocchi di dimensione di una grossa noce con l'aiuto di un cucchiaino e infarinarli. Cuocerli in acqua salata, scolarli delicatamente e condire con burro, salvia e formaggio grana. Sono gustosi anche con sugo di pomodoro o ragù di carne.

L'ANGOLO DEL LETTORE:

SCIACCHETRA: IL VINO PIÙ FAMOSO DELLE CINQUE TERRE.

Quando abbiamo pianificato il nostro viaggio alle Cinque Terre eravamo molto eccitati di vedere i loro cinque paesi con le case colorate sulla montagna. Ma oltre quello, c'era un'altra cosa interessante per noi: era il famoso vino 'Schiacchetrà'!

Con la vista della montagna, guardando dal mare, vedete anche i vigneti verdi sopra tutti i colori delle case simpatiche. Poiché non c'è molto spazio, solo alcune migliaia di bottiglie sono prodotte all'anno. Siccome è molto difficile coltivare, raccogliere e produrre queste uve su queste colline ripide delle Cinque Terre, i 21 produttori e produttrici sono chiamati 'viticoltori eroici' dalla gente o 'angeli matti' dal famoso giornalista Veronelli.

Schiacchetrà ha vinto il premio speciale di 'Slow Food' che è un progetto per il recupero e per la conservazione delle eccellenze tipiche dell'Italia. Ogni anno tra fine marzo e inizio aprile c'è una corsa speciale: 'Schiacchetraïl'. E' una combinazione di vino dolce e una corsa sui sentieri che formano un anello di 47 chilometri collegando i cinque paesi ed i caratteristici vigneti verticali. Il programma include la mostra, la musica, la degustazione di vini e un sacco di sport.

Un po' secco ma comunque dolce al tempo stesso, questo liquore vino Schiacchetrà è buono da bere con dolci e formaggio. Di solito è servito con biscotti piccoli al bar.

Andando in giro felicemente sotto il sole dell'estate, non c'è niente di meglio di un bicchiere di Schiacchetrà ad un tavolo con la vista sul mare.

Aslı Oysul





LA FOTO

Ringraziamo Satvet Sinav per questa bellissima istantanea dall'Italia.

BORSE DI STUDIO

UNA SETTIMANA IN SARDEGNA DI BURCU GUNAYDIN



La Sardegna é una regione molto affascinante per tutti i tipi di gusti. Per chi cerca un posto tranquillo, riservato si può andare al centro dell'isola, alla montagna e ai parchi naturali; le persone che amano il mare possono scoprire le riserve naturali a ogni costa dell' isola. Le persone che vogliono un viaggio di prima classe trovano qualcosa come la Costa Smeralda, la costa che deve la sua fama a un principe Aga Khan e in cui si possono trovare gli alberghi di lusso, i casinò e la vita notturna vivace. Le persone curiose di archeologia e storia, devono sapere che tutta l' isola è piena di rovine archeologiche rimaste dei Nuraghi, i primi abitanti dell' isola negli anni 16 a.C, una civiltà che non si può vedere in un altro parte del mondo. Per me era un posto che volevo

vedere per sua bellezza naturale e ero fortunata di ricevere una borsa di studio dall'Ambasciata dell'Italia per una scuola a Cagliari.

La scuola "One Word Italiano" www.oneworldcagliari.com é situata al centro di Cagliari. E' una scuola molto professionale, gli insegnanti sono qualificati, il materiale e le tecniche didattiche sono utili e allo stesso tempo divertenti. Le classi non sono affollate, quindi le lezioni passano come lezioni private. L'atmosfera é amichevole, la scuola organizza le gite, le cene e i workshop per aumentare la comunicazione tra gli studenti. Sono andata al corso per una settimana, eravamo solo due studenti in classe. Le lezioni sono preparate per nostro

livello e abbiamo fatto conversazione più che grammatica. Le lezioni erano dalle 9 fino alle 12, quindi avevo tempo per vedere Cagliari e dintorni.

Cagliari è la capitale della Sardegna, una delle cinque regioni italiane a statuto speciale, significa che ha un tipo di autonomia amministrativa. Non sorprende questa situazione, perché un giro nell'isola basta per capire la sua unicità e diversità dalla penisola. L'isola ha quattro regioni, Sud Sardegna, Oristano, Nuoro e Sassari. Benché tutti parlino italiano, si possono sentire lingue diverse in queste regioni, come il Sardo -che è più simile a Latino più di Italiano-, Sassarese, Catalano ecc. Tutte le regioni avevano avuto diversi abitanti del mondo (come Bizantini, Arabi, Pisani, Genovesi, Aragonesi, Savoiani ecc.) e portano tracce di queste nazioni ma anche sono riusciti a proteggere le abitudini ereditate forse dai primi abitanti dell'isola i Nuraghi, quindi hanno creato una mescolanza di culture.

Cagliari, ti sorprende quando arrivi in città per la prima volta. Perché sebbene non sia una città molto grande o sviluppata, possiede grandi strade, piazze ed edifici grandi e nuovi. L'insediamento della città era in cima, a causa della malaria e anche per proteggere la città dai pirati. Dopo l'unificazione d'Italia, le mura della città furono distrutte e una nuova ristrutturazione era cominciata in pianura. Quelle strade grandi e edifici belli che vediamo oggi vicino al mare, erano stati costruiti dopo il Risorgimento. Se si cammina cominciando dal mare al Castello situato alla cima con le torri famose, si può sentire di fare un viaggio nel tempo dal 20.° secolo fino all'epoca medievale. Nel Centro storico dentro le mura si trova La Cattedrale, Torre del Elefante e Museo Archeologico. La Cattedrale fu costruita nel secolo 13 in stile Romano ma era stata rinnovata per tanto tem-

po, ora si può vedere lo stile NeoRomanesco alla facciata dall'anno 1930. La Torre dell'Elefante era una torre di guardia, un ricordo dai Pisani dall'anno 1307, il nome deriva da una scultura piccola all'entrata. Il Museo Archeologico è situato in un bel palazzo e ha una collezione unica di reperti archeologici dalla civiltà Nuraghi. Questa collezione è molto interessante, perché i Nuraghi non è simile a nessuna civiltà che conosciamo dalla Turchia o Europa.

Dal castello c'è un bel paesaggio della costa di Cagliari, le lagune che circondano la città, i fenicotteri che vivono lì, le navi che si avvicinano e partono, il porto e tutta la città con gli edifici vecchi e nuovi. Quindi il Castello è un bel posto per avere un aperitivo.

Cagliari non è una città piccola o grande ma una città naturale anche con tutti i turisti, che sbarcano dalle grandi navi di crociera e affollano quelle strade, tutti i giorni. Ma se si allontana dal mare e da questa follia, Cagliari si afferra al momento, con le strade strette strette e case in tutti i colori, decorate con i fiori. Le case non sono grandi e le persone preferiscono spendere tempo fuori casa. Loro mettono le sedie fuori e parlano davanti alle case faccia a faccia. Quindi si può camminare tra due vicini, mentre parlano sulla vita quotidiana. Affittare una casa in una strada piccola e vivere come un Cagliariitano era la parte più piacevole di questo viaggio. Avere un caffè e un cornetto nello stesso bar tutte le mattine con gli abitanti, camminare senza un obiettivo e prendere un bus per andare al Poetto per nuotare dopo il corso.

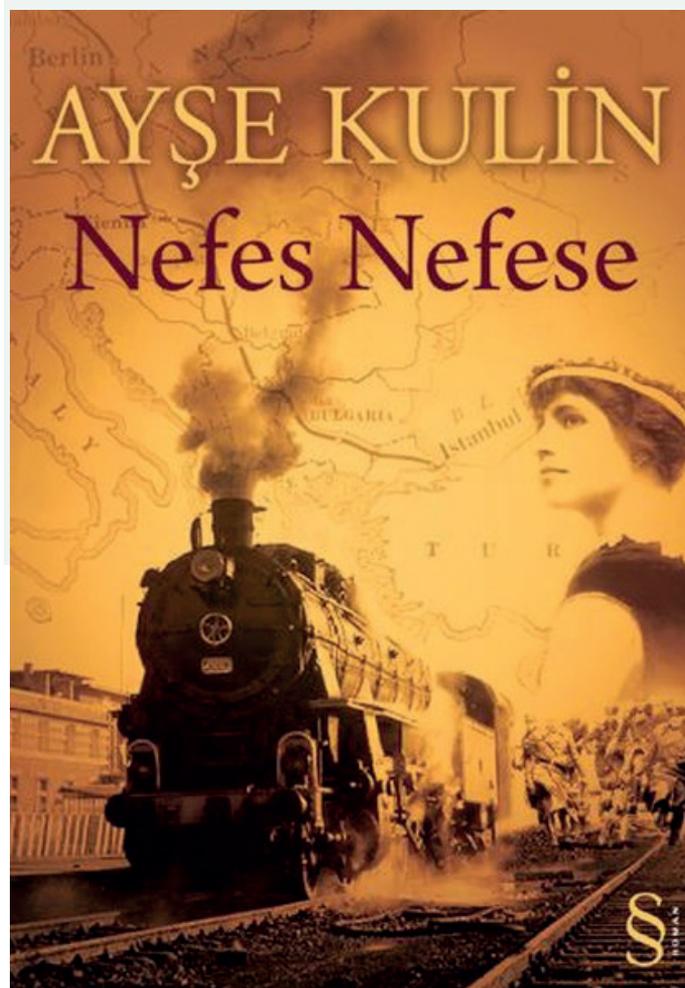
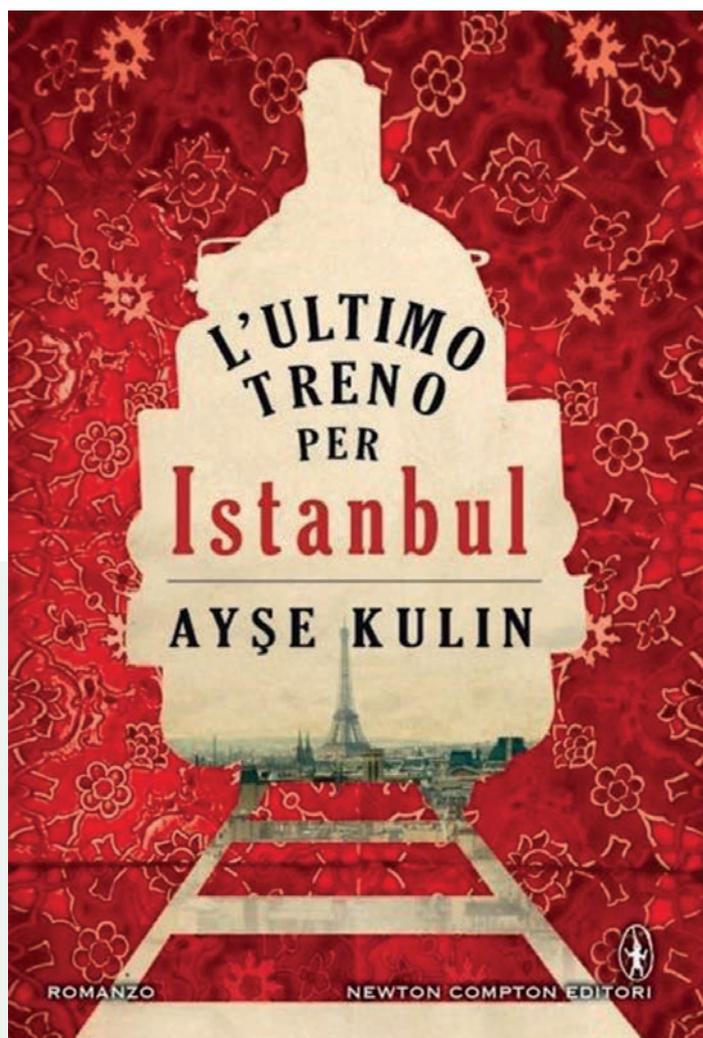
Andare a Sardegna è una bell'idea per imparare Italiano e vivere l'atmosfera di un posto particolare dell'Italia.



INTRECCI MOMENTI DI TRADUZIONE: AYŞE KULIN

L'ULTIMO TRENO PER ISTANBUL

Tren yolculukları savaşın olduğu topraklarda çok tehlikeliydi. Tarifler güzergahtaki çatışmalar nedeniyle altüst olmuştu. Paris'ten kalkan bir trenin ne zaman nereye verabileceğini bilmek mümkün olmuyordu. Selva'ya böyle bir yolculuğa zorlayamazdı. Fakat yaptığı temaslarda başka umut ışığı görür gibi olmuştu. Türk diplomatlarının çeşitli çalışma kamplarından kurtarmayı başardıkları Yahudileri, Paris'te toplayıp trenle İstanbul'a, sonra da vapurla Filistin'e yollamak maksadıyla bir çalışma yapılmaya başlanmıştı. Bunu bizzat Vichy'deki Türk sefiri söylemişti Tarık'a. Kotarılması kolay bir iş değildi ...



I viaggi in treno attraverso i Paesi occupati erano molto pericolosi. A causa degli scontri durante il tragitto, gli orari erano a casaccio. Non poteva costringere Selva a intraprendere un viaggio del genere ma, mentre chiedeva informazioni, s'imbatté in qualcosa che gli diede un briciolo di speranza.

Scoprì che i diplomatici turchi stavano cercando di radunare tutti gli ebrei di Parigi che avevano salvato dai campi di lavoro, e mandarli a Istanbul con il treno, e in Palestina via mare. Era stato l'ambasciatore turco a Vichy a parlare di questo piano a Tarik. Non sarebbe stato facile portarlo a compimento

EVENTI DEL MESE DI FEBBRAIO

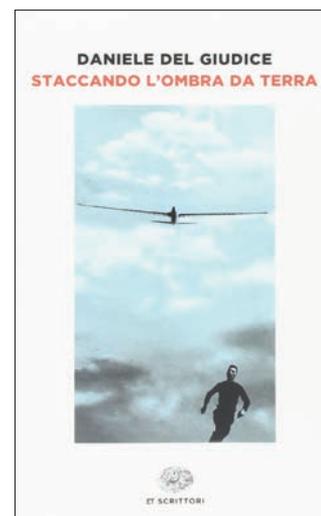
2019
08
FEBBRAIO

Proiezione di film
“Benvenuti al sud” di Luca Miniero
lingua italiana con sottotitoli in turco o in inglese
Venerdi, Ore 19.00
CASA ITALIA



2019
15
FEBBRAIO

Il circolo di lettura di CASA ITALIA
Discussione sul libro di Del Giudice
“Staccando l’ombra da terra”
Nota: per poter partecipare è necessario aver letto il libro.
Venerdi,
Ore 19.00
CASA ITALIA



2019
15-23
FABRAIO

TREDICESIMA FIERA DEL LIBRO DI ANKARA

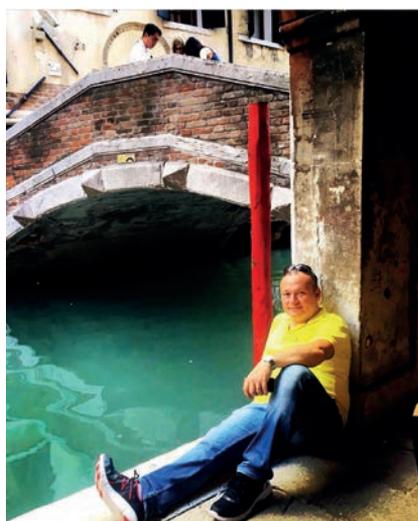


13. ANKARA KİTAP FUARI
ONUR YAZARI : İLBER ORTAYLI
ULUSLARARASI ONUR KONUSU: Donatella Di Pietrantonio
Konuk Ülke: İTALYA
15-24 SUBAT 2019
Yer: Ato Congressium
Ziyaret Saatleri: 10.00-20.00
www.ankarakitapfuari.org

Una settimana ricca di incontri per gli amanti dei libri e della letteratura italiana è quella che ci attende tra il 15 e il 24 febbraio, grazie alle iniziative organizzate dall’Ambasciata Italiana ad Ankara e il Dipartimento di italiano dell’Università di Ankara. Donatella di Pietrantonio, autrice de “L’Arminuta” sarà l’ospite italiana del convegno, dove terrà un’intervista, presenterà la traduzione turca della sua opera e sarà disponibile per incontrare lettori e autografare i libri. Numerosi poi gli interventi dei professori dell’Università di Ankara su vari temi, dalla traduzione alle biblioteche italiane, e autori italiani come Italo Calvino, Primo Levi, Carlo Goldoni, Giacomo Leopardi ecc.

2019**22**
FEBBRAIO

"I COLORI DI VENEZIA" MOSTRA DI PITTURA DI ÇAĞATAY GÖKMEN



Çağatay Gökmen si è laureato presso l'università del Vicino Oriente a Nicosia e in seguito ha studiato Grafica all'Università di Bilkent. Ha tenuto numerose mostre sia in Turchia che all'estero. I suoi quadri sono stati esposti in Francia a Parigi, Bovuvas e Gausainville. Nel 2007 grazie al contributo dell'Ambasciata italiana ad Ankara e dell'IIC ha organizzato una mostra sulla città di Venezia, uno di questi quadri è stato poi scelto in seguito come copertina del libro "Aşk kırımları" di Nedim Gürsel che in Francia ha ricevuto il riconoscimento della Legion D'honneur.. Ha realizzato diverse mostre grazie alla collaborazione con l'Ambasciata italiana ad Ankara e l'IIC, 2007 "Venezia", 2014 "Venezia e le porte del Mediterraneo", 2016 "Venezia sulla mia tela". Nel 2013 ha rappresentato la Turchia presso Plodv, Bulgaria, nel giorno internazionale dei musei

e la notte delle gallerie. Ha esposto le sue opere nella fiera internazionale di Arte moderna di Ankara. Nel 2006 è stato insignito della croce di Cavaliere della Repubblica italiana per l'apporto culturale e artistico dato ai due paesi Italia e Turchia. È stato membro della giuria presso il concorso di design "Kimlikli kent mobilyarları Fikir Tasarım" organizzato dal ministero dell'ambiente e dell'urbanistica.

ore 19.00
CASA ITALIA